

A sinistra: René Boylesve (1867-1926)  
A destra: Antonio Fogazzaro (1842-1911)



Il giovane Ernest Hemingway (1899-1961) nella divisa della Croce Rossa Americana durante la Prima Guerra Mondiale

## Il Verbano in tre romanzi

Tre romanzi scritti o ambientati negli anni del Liberty ci restituiscono tre immagini del Verbano emblematiche di tre modi di sentire.

Il primo, pubblicato nel 1898, è *Le Parfum des Iles Borromées* del romanziere e accademico francese René Boylesve, pseudonimo di René Tardiveau (La Haye-Descartes, 1867-Parigi, 1926). Ambientato tra le Isole Borromee e il Grand Hôtel des Iles Borromées, dove il bel mondo soggiorna in settembre, il romanzo, in parte autobiografico, racconta la passionale relazione tra una donna sposata italiana, Luisa Belvidera e il francese Gabriel Dompierre, e i legami - di amore, amicizia, attrazione fisica - che nascono tra gli altri personaggi. Complice è l'atmosfera del lago, a sua volta protagonista: con emozione, sensualità e malinconia l'autore ne coglie i profumi e i suoni, i colori e le luci, tra gli ultimi bagliori estivi e i caldi toni autunnali.

Il lago Maggiore compare alla fine, ma in un ruolo di primaria importanza, in *Piccolo mondo antico*, romanzo - uscito nel 1895 - di Antonio Fogazzaro (Vicenza, 1842-1911), affezionato al Verbano e sostenitore della figura di Antonio Rosmini. La vicenda si svolge nel decennio che precede l'Unità d'Italia tra il lago di Lugano, Torino e il lago Maggiore. Ha per protagonisti Luisa e Franco Maironi, innamorati ma allontanatisi per la morte della loro bimba. A febbraio, prima della partenza di Franco per la guerra contro l'Austria (1859), la coppia si incontra per poche ore all'Isola Bella e, in un'atmosfera nebbiosa, carica di dolore e affetto, poco per volta si ritrova. Dopo la notte passata all'Albergo Delfino, Luisa sente che una nuova vita sta nascendo in sé.

Con un epilogo privo di illusioni, in cui la protagonista muore di parto, si chiude invece *A Farewell to Arms* (*Addio alle Armi*) di Ernest Hemingway (Oak Park, 1899-Ketchum, 1961), pubblicato nel 1929 e ambientato durante il primo conflitto mondiale tra il fronte friulano e veneto, Milano e Stresa. Lo scrittore, con una prosa asciutta ma non priva di emozione e attingendo a vicende personali, racconta la storia d'amore tra l'infermiera Catherine Barkley e il giovane americano Frederic Henry, che, sprezzante del pericolo, alla fine della guerra decide di disertare. Raggiunge quindi l'amata a Stresa e alloggia nell'elegantissimo Grand Hôtel des Iles Borromées. Da qui la coppia, dopo un'avventurosa fuga notturna sul lago, arriva in Svizzera, dove la storia si chiuderà in tragedia. Hemingway amava Stresa: la prima volta, dopo esser stato ferito al fronte, vi trascorse la convalescenza nel 1918, proprio al Borromées (suite 106), e vi tornò l'ultima volta nel 1948.



La copertina del romanzo *Le Parfum des Iles Borromées*, più volte riedito, e alcune illustrazioni del libro che seguono lo sviluppo della trama



Il francese Gabriel Dompierre, esperto di economia politica, e l'amico inglese Dante-Leonard-William Lee, poeta e pittore, del quale si innamora la fioraia Carlotta



Carlotta, la fioraia dell'Isola Bella che canta trasportando i suoi fiori sul lago; alla fine del romanzo sarà uccisa dal fidanzato geloso

Sopra: Luisa e Gabriel nei giardini dell'Isola Bella. A lato: in viaggio sul piroscampo *Regina Madre*



A destra: la locandina della prima versione cinematografica di *Piccolo mondo antico* diretta da Mario Soldati nel 1941



La presentazione al Palazzo dei Congressi di Stresa dello sceneggiato televisivo *Piccolo mondo antico* (1957)



Ernest Hemingway convalescente a Stresa durante il primo conflitto mondiale



Le locandine della seconda versione cinematografica di *Addio alle Armi*, del 1957, con protagonisti Rock Hudson e Jennifer Jones e con la partecipazione di Vittorio De Sica e Alberto Sordi



Hemingway nuovamente in Italia nel 1948, fotografato a pesca davanti al Grand Hôtel des Iles Borromées e in un articolo di giornale



DUPLICE VERTICE SUBLIME DI UNICA FIAMMA: iscrizione di Antonio Fogazzaro che sintetizza il profondo legame che univa Rosmini e Manzoni, raffigurati dallo scultore Pietro Canonica (1869-1959) in un rilievo murato, agli inizi del Novecento, sulla facciata di Villa Ducale

VERBANIA

**L'augurio di Antonio Fogazzaro ALLA "VERBANIA",**

L'autore di "Piccolo Mondo Antico", così ha risposto ad uno dei Direttori della Rivista che gli annunciava la nuova pubblicazione, rivolgendole un pensiero riverente a Luiti, che aveva saputo tradurre in versi indimenticabili il linguaggio musicale delle onde, che aveva portato a riconciliarsi nell'Isola Bella i più cari personaggi dei suoi romanzi, che aveva dedicato al filosofo di Stresa pagine fervide di verità e di fede.

Vicenza 12 Dicembre 1908

Egregio Signore,

Ho tanto amato e amo ancora tanto i nostri grandi laghi lombardi che ambirei per la mia tomba quell'emistichio di Virgilio: "Te liquidi flevere lacus...". Il solo dolce nome "Verbania", mi muove nel cuore visioni del lago incantevole, ricordi, desiderii che si confondono insieme in un saluto augurale alla sua Rivista.

La ringrazio, caro Signore, d'aver pensato a me, d'avermi rivolto parole così gentili; e La prego a volermi inscrivere fra gli abbonati di "Verbania", per il 1909.

Antonio Fogazzaro.

Il primo numero di "Verbania" del gennaio 1909

